

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 780

Curia Generalizia - Roma

di Pavia. Professò in S. Maiolo l'11 XI 1710.

Dopo gli studi compiuti a Pavia, fu mandato nel Clementino di Roma come prefetto della camerata IV, nel 1715.

Fu promosso al diaconato nel dic. 1716, e sacerdote nel settembre 1719. Nel 1719 passò dalla prefettura alla scuola

di umanità. Nel 1721 fu promosso ripetitore di filosofia.

Nel 1726 fu trasferito a Pavia. Il 17 XI 1727 da Pavia si trasferisce a Lugeno dove è stato destinato come maestro di retorica, che insegnò "con soddisfazione di questo pubblico e profitto dei suoi scolari, avendo altresì recitata una lodevolissima orazione de' studi". Nell'ultimo anno di permanenza a Lugeno pose in atto una erudita accademia.

Nel 1729 fu mandato nell'Accademia del Porto di Bologna per succedere a P. G. Pietro Riva nella scuola di retorica.

Chiusa la casa di Bologna nel 1732 fu trasferito a Milano.

Dal 1735 al 1738 fu rettore della Misericordia di Cremona, e lo sarà ancora, col titolo di Vicario, in S. Vitale nel 1745.

Nel 1738 fu eletto rettore del piccolo collegio di Rivolta.

Dal 1746 è di stanza in S. Maiolo con l'ufficio di confessore e di lettore della morale. Nel 1748 fu comandato dall'

obbedienza di dettare la filosofia ai chierici. Il compito di lettore della morale consisteva nel dover sciogliere ogni mese un caso di morale, come era prescritto da antichi statuti in tutte le case professe.

Oltre l'ufficio di confessore e quello di lettore, P. Martinengo predicò qualche volta gli esercizi spirituali ai nostri Fratelli laici.

Il 20 VI 1754 fu deputato nell'orfanotrofio di S. Andrea di Irci, dove nel 1756 è vicerettore in capite.

Nel 1757 fu destinato vicepreposito in Tortona. Il 4 XI 1758 fu mandato a Pavia. Oramai colpito da grave malattia fu mandato nell'orfanotrofio di Pavia. Qui morì il 6 X 1762. Gli

Atti della casa professa così lo commemorano:

" 6 X 1762 - Dopo una lunga e penosa malattia e oggi passato all'eterna vita il P.D. Mauro Antonio Martinengi, di cui

unicamente per osservare il costume introdotto, e per ubbidire alla nostra S. Costituzione, si fa qui in iscritto una succinta memoria; essendo affatto fuor di ragione il timore che quandochessia si perda il nome d'una persona, delle cui doti morali parlano e parleranno lungo tempo a venire: le più colte città d'Italia nelle quali ha soggiornato; della dottrina poi durerà eterna la fama nei dotti libri, che ha colle stampe publicati. Questo collegio di cui era per molti titoli benemerito non ha mancato di dare ad un sì degno religioso, e nel lungo corso della sua infermità, ed in morte, e dopo di essa i segni più sinceri di rispetto e di tenera affezione".

Atti orfanotrofio Favia - 7 ott. 1762

Teri verso le ore 22 $\frac{1}{2}$ ha finito di vivere tra noi il nostro sac. professore P.D. Mauro Martinenghi in età di anni 68. Questo degno uomo religiosissimo vestì l'abito nostro compiuto il terzo lustro indi applicatosi agli studi riuscì con tal valore in quegli assai studi della belle lettere che meritossi di essere destinato a soddisfare ai più cospicui e laboriosi ministeri della Religione in Roma, in Bologna ed in Milano; nelle quali tutte rinomatissime città si portò con tanto di riputazione che le accademie più cospicue si recarono a gloria di averlo a se stesse anzi di alcune ne è stato egli stesso rinnovatore. Terminato con somma gloria le sue fatiche scolastiche nei convitti fu dalla Religione applicato ad istruire i nostri giovani del noviziato ai quali fu egli di moltissimo giovamento ammaestrandoli non meno colla elevatezza del suo sapere, che colla esemplarità dei suoi candidi costumi. A lui in appresso affidò la Religione il governo delle due case di S. Gerolamo e della Misericordia di Cremona, e perché queste cariche gli lasciavano tempo di impiegare nei suoi studi si diede alla versione dei be. libri della città di Dio del gran dottore S. Agostino. Compiutone il primo libro lo diede alle stampe unendovi altri suoi poetici componimenti. Fu di quei tempi che

3
stampo ancora una ben colta orazione in lode del fu nostro P. R. mo
D. Carlo Maria Lodi da lui recitata in quella colonia d'arcodi
in occasione di lugubre accademia tenutasi per la morte di detto
P. R. mo. Anche la traduzione in versi degli asplani del Bembo da
lui composta e stampata gli acquistò grandissimo credito presso
dei letterati, come sempre con lode comparvero insuoi versi nelle
raccolte più celebri. In questi ultimi anni si diede egli a for-
mare un corpo di meditazioni per servire ai nostri religiosi, ques-
ta non ha potuto egli terminare perchè divenuto infermiccio più
non poteva reggere alle fatiche; prima di morire le affidò ad un
suo amico religioso nostro a lui ingiungendo di dar lui compimento

e additandogli quello che gli restava a dire nei tre mesi ancora
manquantì. Da sì fatte meditazioni che piene sono di mistica teo-
logia ben si raccoglie quale si fosse egli che le ha composte,
e se come sperasi vedranno la luce ne faranno profitto le anime
buone, e ne commenderanno l'autore. Negli ultimi dei suoi giorni
prevedendo vicino il qu' trapasso due altre oporette compose che
bene si meritano di essere ricordate; l'una si è intitolata "Rac-
comandazione dell'anima" tratta tutta dai Salmi di Davide e tut-
ta adattata, come egli diceva con i suoi più amici, a se stesso;
l'altra un bellissimo poemetto in lode della S. Croce, il quale
anch'esso merita di essere dato alle stampe, e col quale chiuse
egli la dolcissima sua vena poetica. Come in questa sua ultima ope-
ra, così in tutte le altre si da notarsi che non mai egli verseggiò
se non col retto fine che deve avere la poesia. Non mai egli
volle cantare di danze, di matrimoni d'amore, né d'altre cose
che disdicono ad un bon religioso. Fu egli intendente assai di mu-
sica, e questo studio a lui serviva di onesto trattamento, e di
solievo anche agli altri. Giunto il giorno 2 di questo mese de-
dicato ai SS. Angeli Custodi volle rievocare con esemplarissima de-
vozione i SS. Sacramenti, e così più dappresso disporsi al gran

passaggio; si raccomandò ad un religioso nostro amico suo che non lo abbandonasse. Dopo tre di ricevette il SS.mo Viatico, nel giorno appresso l'Estrema Unzione, e tutto fece con tanta e tale illarità di volto e presenza di spirito che ben fece capire quale fosse l'interna pace della sua retta coscienza. Giunto agli estremi chiedette e conseguì l'assoluzione pontificia in articolo di morte; il nostro P. R.mo Gen. D. Franco M. Lamara accorse anch'egli a recargli sollievo colle preghiere, ed egli medesimo accompagnato da parecchi dei nostri gli fece la raccomandazione dell'anima, finì la quale il degnissimo uomo tra le orazioni e le lagrime dei suoi correligiosi rendette l'anima al suo Signore cui egli aveva serito per 50 anni lontano dagli onori da lui meritati, ed amico

sempre della religiosa povertà e di tutte quelle altre virtù che rendono la persona a Dio cara ed agli uomini. Fu il dì di lui padavere portato nell'oratorio dove stette insino alla mattina seguente, giunta la quale fu portato processionalmente in chiesa. Si cantò l'ufficio e messa solenne e vi fu un buon numero di messe anche forestiere, indi prestatigli gli ultimi uffizi alla sera fu sepolto nella sagrestia al luogo solito dei nostri sacerdoti defunti.

D. Girolamo Trevisani vicario (estensore del pres.)

D. Giacinto Pisani att.

OPERE:

- 1) Prose e rime in morte del Rev.mo P.D. Carlo M. Lodi Assistente gen. dei PP. Somaschi - Cremona, Ricchini 1741 - E' questo un lavoro per la maggior parte del P. Martinengo, il quale vi ha una Canzone e un'orazione.
- 2) Degli Asolani del Card. Pietro Bembo, compendiate e tradotti in rime toscane da Lamiano P.A. (nome arcadico di P. Martinengo) - Venezia, Bettinelli 1743 - Nel principio si leggono le approvazioni degli Arcadi della colo-

nia cremonese.

- 3) Una Canzone si legge nelle " Rime raccolte in morte dell'Ecc.ma D. Paolo Beatrice Odesleschi nipote di Innocenzo XI " - Como, Caprani 1733
- 4) " Il primo libro della città di Dio di S. Agostino in versi italiani, con altri poetici componimenti, all' Ill. e Rev.mo Mons. Alessandro Litta vescovo di Cremona " - Cremona, Ricchini 1745

Da pag. 174 vi é una raccolta di varie Rime occasionali di cui ecco l'elenco:

INDICE

237

De' Capiversi delle presenti Rime.

A Fieder di Filippo il il casto seno Per S. Filippo Neri.	pag. 174
Ama gentil, che giaci entro l'oscura.	182
Alvago aspetto, al sangue illustre, e chiaro.	183
Per le nozze della Signora D. Camilla Lucini col Sig. Co. Carlo Allegri.	
Accade il diel che mostri al nero ammantato.	199
In morte del Dottor Francesco Arisi Vicescudato della Colonia Cremonese degli Arcadi.	
Aspra doglia affannosa.	219
In morte del Reverendissimo P. D. Carlo Maria Leati Affidente Generale de' Chi. Reg. Som.	
Bella stagione, che il prato, e il colle adorni.	203
Per la Passione del N. S. G. C.	
Che frama il piede in solitario tetto.	181
Che uoglio oimè! buona è del Cielo la faccia.	224
Per la Predica del Giustico Universale detta nella Città di Colate dal P. Pio Domenico Terragno dell'Ordine de' Predicatori.	
Chi di mirare ha il cor beato, e vagolo.	207
Per la B. V. detta di S. Luca in Bologna.	
Come colui, che in torbida tempesta.	191
Dal varco delle ciglia non accese.	189
Per le nozze del Sig. Mar. D. Alberto Visconti con la Signora Mar. D. Antonia Eleonora Goldoni-Vidoni.	
Da questa valle oscura, e paldosa.	183
Dirto ai gran Duci suoi fallace, e altere.	201
Donna che sai? Qual sconfolata voglia.	179
Dunque Sionne insida, e sconoscente.	168
Giunta al Sebeto la vezzosa Figlia.	187
Per le nozze del Sig. D. Filippo Callà de' Duchi di Diana Mar. di Villanova con la Signora D. Chiara Fulvia Ceasari.	

Giunti

Gimiti o miei carni a Lui, ch'Elto riparo?	102
Al Reverendiss. P. D. Gio: Battista Riva Pres. Gen. de' Ch. Reg. Sem.	177
Il Ministro novel già in atto io scemo.	176
Il mio Signor deu' è l' Astra lucente.	175
Io veggio ben, che di quel fuoco accesa.	175
Per S. Giovanni Nepomuceno.	176
L'anima accesa di virtuti ardenti.	176
In morte della Sig. Mar. Olginati Beltradio.	176
La Donna è questa, che del Ciel seconda.	176
In occasione, che passò alla nostra S. Fede l' Ebraica Consolida.	176
Mosse dal Ciel le stelle fiamme, e pure.	176
Per gli sponsali del Sig. Carlantonio Gaetano Giudicioni, ed della Sig. March. Livia Zappi.	176
Non mai, che per tua laude, in miglior uso.	200
In lode di Galileo Galilei discopritore de' Satelliti di Giove.	173
O di pomello industrie arte fia noi.	171
Per la B. V. detta di S. Luca, in Bologna.	171
Oh se dovesse la superba, e sfera.	217
In morte dell' Excell. D. Paola Beatrice Odescalchi, Nipotea d' In. XI.	184
Or sgombra il petto dai sospir dolenti.	184
Nell' Esaltazione al Sommo Ponteficato di Clemente XII.	180
Perchè le cresse d' or chionio lucenti.	178
Perchè l' ingrata, e zil Gense non cura.	197
Qual chi non spera al suo dolor conforto.	197
In morte di Carlo VI. Imperadore.	170
Quator mi torna a mente il faustò, e lieto.	169
Quando in nodero, in pajo, ed in misura.	232
Quante state i mi lo fermo, e inteso.	172
Per la Predicazione Quaresimale del P. Masfetti della Compagnia di Gesù.	192
Questo è il giorno per te felice, e chiaro.	167
Signor dal saggio, e celso parlar nostro.	195
Al Sig. Co. Ab. Francesco Saverio Riva.	195
Signor peccai, del tuo paterno affetto.	195
S' egli avverrà, che dall' acerbo affanno.	195

Se Templi, ed archi, e anguste moli sparte.	198
Al Det. Francesco Arisi, mentre sta pubblicando il terzo Tomo della Cremona Litterata.	193
Sparsa la chioma, e' l' ciglio lagrimoso.	190
Al P. Ab. D. Marcantonio Zucchi.	210
Spesso avvien, che di chiare, e nobil onde.	213
Spirto felice, che qual virgo sole.	194
Per S. Tommaso d' Aquino.	228
Tempo è di far l' estremo di tua passa.	194
Ti scorgo ben di meraviglia degno.	194
Per la Predicazione Quaresimale del P. Visetti della Compagnia di Gesù.	228
Vieni Augusta Reina, e il corso affretta.	228
Per la gloriosa Incoronazione in Regina di Boemia della S. R. M. di Maria Teresa d' Austria Regina d' Ungheria ec.	228

[Faint, illegible text on the left page of the notebook]

5) "Versi per la monacazione di Archilde Naturani in S. Caterina di Brera" - Milano 1754 - La Naturani era nipote di Carlo Tanzi segretario perpetuo dell'Accademia dei Trasformati di Milano.

6) "Poesia" in: Per la morte della March. D. Maria Olginati Belcredi, recitata nell'Accademia degli Affidati. - Pavia 1739

7) Sonetto per gli sponsali Guidiccioni-Zappi (che sta anche nel volume La città di Dio)

8) Carme in atti S. Giacomo Emiteo pag. 145
"Fonda in Pavia il fuggo delle Colombine ecc"